

Il sindaco ferma la festa i commercianti insorgono

LIVORNO. «Non possiamo ridere e scherzare semplicemente voltandoci dall'altra parte come se sotto quel cavalcavia non fosse accaduto niente: parlo come padre prima ancora che come amministratore». Non sono ancora le ore 13 di ieri e il sindaco Alessandro Cosimi annuncia che a Effetto Venezia, la festa più importante di Livorno, in serata lo show si sarebbe fermato.

L'annuncio arriva al termine della giunta municipale convocata a tambur battente mentre sul pennone il vessillo della città viene messo a mezz'asta: in sala giunta c'è anche il presidente della Regione, **Claudio Martini**, poco più tardi ecco la telefonata del premier Prodi a Cosimi.

Ma nel pomeriggio esplode la protesta di un folto gruppo di commercianti che che su Effetto Venezia contano, eccome: entrano infuriati a Palazzo civico decisi a farsi sentire. «E il cibo che abbiamo comprato? Va bene il lutto, ma a noi chi ci ripaga?», sintetizza uno degli esercenti. Li riceve l'assessore al commercio Piero Santini, la tensione si taglia a fette. Di nuovo i commercianti: 1) ci avete preso i soldi per le bancarelle e ora ci fate chiudere; 2) perché la chiusura vale solo per Effetto Venezia e non anche per le baracchine del lungomare? 3) invece di chiudere, meglio una colletta per i rom.

Risultato: niente spettacoli, niente musica, luci abbassate e stasera niente fuochi d'artificio nel gran finale dell'ultimo giorno. Più l'idea dell'assessore: uno stop di 15 minuti alle ore 22 nel momento di massima affluenza alla festa, ma in forma autoregolamentata e volontaria. Solo che in serata la gente sciamina tranquilla e beata per le strade della festa: difficile ricordarsi che neanche 24 ore prima quattro bambini rom sono bruciati vivi in una catapecchia sotto un cavalcavia. Soli, i più disperati fra i disperati, «gli ultimi degli ultimi», come dice monsignor Paolo Razzauti, che in attesa del nuovo vescovo regge la diocesi livornese. Annunciano invece la chiusura per lutto senza se e senza ma sia l'"Effetto solidarietà" degli arcobaleno del Centro per la pace, sia i ragazzi del centro sociale che hanno occupato l'ex Refugio.

Fin da adesso, comunque, il sindaco ha annunciato che verrà proclamato il lutto cit-

tadino nel giorno dei funerali dei quattro piccoli rom. «E' una vicenda che riguarda tutta la città, nessuno escluso», afferma Cosimi: chiede «alle istituzioni tutte» di «rivedere una organica politica concordata»: serve un «nuovo modo di rispondere ai bisogni sociali di fronte a un mondo che cambia».

Nei prossimi giorni in Regione si affronterà una impegnativa discussione politica ma da Livorno, uscendo da Palazzo civico, il governatore Martini mette in campo una proposta (poi accolta dal presidente del consiglio regionale **Riccardo Nencini**): il dibattito politico resta sì, ma «prima dedichiamo la nostra attenzione a questi bambini morti che interpellano le nostre coscienze».

Ma le istituzioni fanno abbastanza? «Mi dispiacerebbe rispondere Martini - che ora si cominciasse con uno strano giochino: per 364 giorni all'anno veniamo rimproverati di pensare troppo a nomadi e immigrati, poi di fronte alla tragedia si viene accusati di non fare abbastanza. No, da queste tragedie non ne usciamo bacchettando questo o quel livello di governo facendo lo scaricabarile: credo invece in un'alleanza forte fra istituzioni e società civile perché tutti siamo interpellati da questa esigenza di un nuovo stile di convivenza sociale».

M.Z.



Il sindaco Alessandro Cosimi (a destra) con il presidente Martini

